



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 22 - Euro 1,00

Martedì 4 Febbraio 2014

Casini rottama i cespugli centristi

La decisione di rientrare nel centrodestra in vista del riassetto bipolare spiazza i Popolari e provoca nuove spaccature tra i montiani divisi tra chi vuole restare al centro e chi vuole salire sul carro di Renzi



Casini e la conversione alla Terza Repubblica

di ARTURO DIACONALE

La decisione di Pierferdinando Casini di rientrare nel centrodestra con il Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano e, soprattutto, Forza Italia di Silvio Berlusconi non è il frutto della prossima legge elettorale. Che sarà pure ineluttabile ma che deve essere ancora approvata dal Parlamento.

È, al contrario, la conseguenza, del risultato delle elezioni politiche dello scorso anno. A quella competizione elettorale il leader dell'Udc aveva guardato come all'occasione storica per raggiungere l'obiettivo che aveva perseguito da quando aveva rotto con Berlusconi ed era uscito dallo schieramento del centrodestra. Quello di archiviare il sistema bipolare durato per vent'anni e ripristinare il sistema proporzionale della Prima Repubblica caratterizzato dalla presenza di un forte centro d'ispirazione moderata e cattolica destinato a dialogare ed a collaborare al Governo con le forze riformiste della sinistra secondo la formula del centrosinistra.

Il disegno di Casini non era affatto nascosto, ma sbandierato ai quattro venti. Perché non era il frutto di una scelta occasionale, ma di una scelta strategica perseguita con coerenza da un ex democristiano che non aveva alcuna difficoltà...

Continua a pagina 2



Colpevolisti da audience, convinzioni di pastafrolla

di CLAUDIO ROMITI

Dopo la sconcertante, sebbene fosse ampiamente annunciata, sentenza che condanna nuovamente Amanda Knox e Raffaele Sollecito, era inevitabile che tg e talk-show si occupassero nei dettagli della controversa vicenda.

E da questo punto di vista, "Quarto grado", in onda su Rete 4 e condotto da Gianluigi Nuzzi, ha affrontato l'ennesimo processo Kercher con encomiabile equilibrio, consentendo ad alcuni autorevoli osservatori, tra cui il validissimo Alessandro Meluzzi, di spiegare che ci troviamo sostanzialmente di fronte ad una condanna basata sul nulla, in cui teoremi e congetture hanno assunto la rilevanza di prove regine.

Al contrario, Bruno Vespa ha messo in scena una puntata di "Porta a Porta" di segno completamente opposto, con una ridda di ospiti tutti rigorosamente colpevolisti. E fino a quando ci si muove nel campo delle opinioni, tutto bene. Il problema nasce quando - anche in considerazione che si sta facendo informazione su un canale pubblico - alcuni personaggi noti, come la criminologa Bruzzone e il direttore del Giornale dell'Umbria Castellini, tendono a spacciare le citate congetture come elementi scientificamente dimostrati...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Casini e la conversione alla Terza Repubblica

...a rivendicare il proprio passato ed a proporlo come modello per il futuro. Per realizzare il processo restauratore, il leader dell'Udc aveva puntato su Mario Monti, l'algido rettore della Bocconi trasformato da Giorgio Napolitano in senatore a vita, Presidente del Consiglio e salvatore della patria a furor di media e di poteri forti. E aveva calcolato che, a differenza dei tentativi fatti a suo tempo prima da Martinazzoli e poi da Andreotti, l'operazione avrebbe potuto andare in porto in quanto coincideva con l'uscita di scena del leader che fino ad allora aveva impersonificato il bipolarismo, cioè Silvio Berlusconi.

Il voto, però, aveva avuto risultati completamente diversi da quelli sperati. Non aveva messo all'angolo il Cavaliere e, anzi, aveva dimostrato che continuava ad essere determinante per gli equilibri politici nazionali. E, soprattutto, aveva segnato il fallimento completo dell'operazione restauratrice concentrata sulla figura di Mario Monti. Da quel giorno ad oggi Casini ha guardato con simpatia lo sfrangiamento dello schieramento berlusconiano e la nascita del Ncd di Angelino Alfano. Ma, anche sulla base dell'incredibile capacità di Berlusconi di resistere alle avversità e di mantenere saldo il suo ruolo politico ed in seguito all'avvento di Matteo Renzi alla guida del Partito Democratico, si è reso realisticamente conto che il ritorno al passato non è più proponibile. E che l'unico progetto da poter perseguire è quello di dare maggiore stabilità al sistema bipolare cercando di realizzare in Italia lo schema europeo del confronto a due tra moderati e progressi-

sti.

La neosegretaria di Scelta Civica, Stefania Giannini, sostiene che quella di Casini è una scelta opportunistica. Il ché potrà essere anche vero. Né più, né meno di come sia opportunistica l'intenzione dei montiani di aderire allo schieramento di sinistra di Matteo Renzi. Ma l'opportunismo, vero o presunto che sia, non cambia la sostanza della questione. Cioè la conversione dell'ultimo dei nostalgici della Prima Repubblica alla Terza Repubblica bipolare e, in prospettiva, addirittura bipartitica!

ARTURO DIACONALE

Colpevolisti da audience, convinzioni di pastafrolla

...forviando in questo modo l'opinione pubblica. Costoro, in particolare, si sono resi protagonisti di una ricostruzione dei fatti a dir poco fantasiosa, attribuendo ai due ex-fidanzatini impronte e tracce biologiche che non risultano in alcun modo negli atti di tutti i processi fin qui celebrati.

Tutto ciò è stato plasticamente esemplificato dall'avvocato di Sollecito, Bongiorno, la quale disse nel corso del primo procedimento che i due giovani imputati "avrebbero dovuto volare come libellule" mentre si consumava il crimine, vista l'assenza di evidenze probatorie circa la loro presenza nella stanza del delitto. Dunque tracce certe, soprattutto per chi ha seguito dall'inizio l'intera, sporca faccenda, non ce ne sono mai state ai danni di Raffaele e Amanda, bensì solo illazioni e indizi molto labili.

Piaccia o no questo è, a mio modesto parere, l'ennesima dimostrazione di potenza di una giustizia teorematologica che



prima trova il colpevole e poi gli cuce addosso un vestito su misura. Una giustizia teorematologica che, come ha sostenuto Meluzzi, una volta messa in moto procede come una valanga inarrestabile. Tuttavia, dato che il colpevolismo - soprattutto quando viene usato contro una esponente wasp della patria del capitalismo - fa sempre molto audience in questo Paese alla eterna ricerca di un criminale designato da impiccare mediaticamente, il buon Vespa non si è fatto alcuno scrupolo nel realizzare una puntata del suo popolare talk tutta sdraiata sulle tesi dell'accusa.

Considerazioni del tipo "è colpevole perché non ha scritto una lettera alla famiglia della vittima, o perché ha speculato pubblicando libri e rilasciando interviste" sono state presentate ai telespettatori come elementi inconfutabili di condanna. Mancava solo che, in questa moderna riproposizione della santa inquisizione, qualcuno tirasse in ballo la prova del coltello arroventato per dimostrare la fondatezza di un processo tenuto in piedi, tra le altre cose, da un continuo cambiamento di movente. Dalla gelosia, all'orgia sessuale degenerata, al rancore dovuto a problemi di igiene e pulizia della casa. Per questo ci aspettavamo, anche

considerando che manca ancora un grado di giudizio, che nel salotto buono di Rai 1, insieme alla inevitabile muta di colpevolisti in caccia di popolarità a buon mercato, facesse sentire la sua forte presenza il più autorevole invitato di pietra della nostra giustizia sempre più da riformare: il dubbio.

Dubbio che non passa nemmeno per l'anticamera del cervello di alcuni nostri maestri dell'informazione, nazionale e locale, sostenuti nella fattispecie da un repertorio di convinzioni assolute di pastafrolla.

CLAUDIO ROMITI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

LAV
LEGA ANTICORRUZIONE
ONLUS

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO